



Letture da

Sonetti del Badalucco nell'Italia odierna

Bollettino del diluvio universale. Pantomima in due atti

Scrittura per voce

In conversazione con Gianni Celati

Conducono Marco Belpoliti
e Nunzia Palmieri

17 marzo 2010 ore 16

Aula 1 Via Tassis
(Ex Seminarino)

Gianni Celati ha esordito nel 1971 con *Comiche*, a cui ha fatto seguito la trilogia dei *Parlamenti buffi* (Premio Mondello): *Le avventure di Guizzardardi*, *La banda dei sospiri* e *Lunario del Paradiso*. Dall'esperienza con un gruppo di fotografi sono nati *Narratori delle pianure* (Premio Grinzane Cavour) e *Verso la foce*. *Quattro novelle sulle apparenze* e *Cinema naturale* riprendono l'antica tradizione italiana della novella, come i racconti *Vite di pascolanti* (poi *Costumi degli italiani*), che hanno vinto nel 2006 il premio Viareggio. Traduttore di molti scrittori francesi e anglosassoni, Celati è anche autore di saggi, regista e sceneggiatore.

La commedia *Recita dell'attore Vecchiatto nel teatro di Rio Saliceto* è stata messa in scena nella stagione 1998/99, interpretata da Mario Scaccia e Marisa Belli.



Sonetti del Badalucco nell'Italia odierna, Feltrinelli, 2010

Pare che il celebre attore internazionale Attilio Vecchiatto in punto di morte abbia detto: "Qui va a finire che ci obbligheranno a bere l'olio di ricino per fare penitenza delle nostre idee, come è già successo nel passato". Dopo anni di successi nel Sud America, a New York, in Francia, sbarcato in Italia nel 1993 con la moglie Carlotta, Vecchiatto ha vagato in cerca di fortuna ed è stato accolto e ospitato da Enrico De Vivo ad Angri, dove ha scritto alcune delle sue poesie. I sonetti di Vecchiatto, raccolti e dati alle stampe da Gianni Celati, sono un diario, una requisitoria e uno sfogo contro un modello di belpaese divenuto intollerabile. Il Badalucco, a cui i sonetti sono in parte indirizzati, è l'homo politicus che imperversava ai tempi di Vecchiatto e che, non si sa come mai, somiglia tanto a figure notissime dell'Italia odierna.

Bollettino del diluvio universale. Pantomima in due atti. Inedito, prima lettura pubblica

Un vecchio teatro di campagna dove sono sopravvissuti pochi oggetti, un telefono, un letto, una coperta, un mazzo di carte. Tre personaggi sembrano abitare da sempre quel luogo illuminato debolmente da lampadine polverose: il Guardiano Martino passa il suo tempo a osservare con un cannocchiale le immagini del mondo esterno, filtrate da un buco nella parete che le capovolge, come nella camera oscura dei fotografi: da lui arrivano notizie della pioggia che sembra annunciare un nuovo diluvio universale; la Segretaria Gualtiera, donna pratica e di bell'aspetto, risponde al telefono, si specchia, racconta i suoi amori e suscita desideri; Maurizia, cugina di Gualtiera, per lo più dorme nella branda, tranne nei rari momenti di risveglio in cui racconta sogni di navi e di sirene o dispone le carte rovesciandole sulla coperta. Quando arriva il Dirigente di una grossa società finanziaria, accompagnato dal contabile Tarozzi, impiegato-burattino lettore di quotidiani finanziari, con l'intenzione di trasformare il teatro in un enorme centro commerciale, la scena si anima, attivando tutte le risorse comico-gestuali della pantomima.